

EMILIA ROMAGNA: COMINCIAMO DALL'INIZIO

III puntata

- Recentemente e anche meno recentemente il metodo dell'osservazione viene riproposto in tutte le ricerche di psicologia come uno strumento da riscoprire in un certo senso perché attraverso questo è possibile variare le diverse teorie che vengono proposte di volta in volta alla scuola dell'infanzia. Un esempio molto concreto può essere quello di fronte al quale si trovano gli operatori scolastici quando alcune costruzioni pedagogiche propongono materiali attività però non propongono mai il metodo o le modalità attraverso le quali questo materiale è proposto al bambino, è portato davanti al bambino. Ecco, attraverso l'osservazione da noi proposta, si dovrebbe cominciare a vedere come viene proposto un certo materiale al bambino, come questo materiale permette l'interazione fra l'educatore e il bambino e quindi, successivamente, discutere nel collettivo, nella sede del collettivo, questa particolare interazione in modalità all'atto. Qui i bambini stanno lavorando con dei bastoncini colorati che hanno colorato loro stessi e il materiale che abbiamo utilizzato è tutto di recupero. In un primo momento i bambini erano partiti usando due bastoncini a testa e avevano ricevuto da noi l'ordine di usare questi bastoncini con le parti del corpo che credevano.

(Vociò bambini)

- L'età dei bambini che fanno gli esercizi varia dai quattro ai cinque anni, con la sola eccezione di una bimba di tre anni che si è inserita nel gruppo per propria volontà, per desiderio di partecipare e imita molto bene tutto quello che fanno gli altri e ognuno faceva la propria scoperta individuale.

(Vociò bambini)

- In un se... in una seconda fase abbiamo detto ai bambini che potevano utilizzare altri bastoncini a piacimento. Abbiamo visto che con l'uso di altri bastoncini i bambini hanno cercato il compagno, hanno cercato il gruppo e insieme sono riusciti a fare delle costruzioni. Poi hanno cominciato ad allineare una serie di bastoni uno dietro l'altro e un altro gruppo in distanza aveva ideato una casetta e quindi si sono fermati e

qui è nata l'osservazione: questa casa poteva essere benissimo la stazione e quella stradina che era tracciata poteva diventare la ferrovia che portava alla stazione. E così è stato. L'osservazione degli insegnanti in rapporto all'uso dell'oggetto da parte dei bambini, del gruppo di bambini, ha fatto rilevare quello che già era stato affrontato in una maniera molto più rapida nel nostro gruppo quello che è stato definito da Coutourier e da Pierre il "percorso dell'oggetto". Esistono infatti tre tappe fondamentali nell'uso da parte dei bambini degli oggetti nel loro primo impatto con l'oggetto. Una prima fase vede impegnati i bambini in un uso che potremmo definire stereotipato cioè i bambini utilizzano gli oggetti, che già peraltro conoscono, nella loro esperienza come li hanno sempre utilizzati cioè una sedia suggerisce il sedersi. Solo col tempo, ed è un tempo lungo, ripeto, un tempo lungo da parte del bambino si ha il superamento di questo uso stereotipato dell'oggetto e il passaggio a un uso più personale, più individuale, molte volte un uso del corpo a corpo con l'oggetto. Una fusione anche affettiva e infatti lo si definisce il vissuto dell'oggetto da parte del bambino. Generalmente è un'estensione dei propri confini corporali con l'ammissione di questo oggetto. La bambina nelle immagini che utilizza i due bastoncini sopra la testa e striscia per terra, vuole rappresentare una lumaca quindi una immagine. Col passare degli incontri si ha un terzo passaggio che è il distacco dall'oggetto stesso. I bambini ormai hanno utilizzato l'oggetto in mille modi, in mille variabili e sono disposti anche a distaccarsene un attimo dal, dalla, dalla loro utilizzazione e mettere insieme, in una parola, pongono le basi per una cooperazione, per una realizzazione collettiva. Queste fasi sono fasi spontanee nel gruppo che chiedono, diciamo, del tempo.

(Voci bambini)

- I bambini lavorano con i cassetti e parlano tra di loro, dicono, creano delle situazioni cioè un cassetto diventa ad esempio un cesto, diventa una sedia, diventa una pentola, una macchina e loro, parlano tra di loro e creano moltissime situazioni.

(Voci bambini)

- E' stato l'unico materiale però con l'uso del quale abbiamo visto una differenziazione di comportamento fra maschi e fem-

mine perché i maschi l'hanno usato in maniera più violenta e le bambine invece l'hanno indossato, hanno fatto movimenti... più pacato. Ci siamo resi conto perciò di come ha importanza anche la maniera in cui noi insegnanti diciamo l'oggetto al bambino senza dare una minima spiegazione, come può andare incontro a questo tipo di rischio appunto che l'oggetto possa diventare un oggetto pericoloso. Mentre invece se dato con una certa spiegazione, usato, ecco, per dei limiti e con certe regole quello stesso oggetto, anche se per sé pericoloso può non esserlo. E anche può dar luogo a cose nuove che le stesse insegnanti potrebbero... A proposito dell'uso di questa terminologia, le fasi, esprimendoci in questa maniera, che è corretta, il rischio è quello di cadere in una individuazione dei bambini che sono più avanti, quelli che sono più indietro, quelli che più velocemente percorrono le tre fasi, quelli che invece sono più lenti. Se invece la preoccupazione è equilibrata e c'è almeno altrettanta se non anche di più preoccupazione del quadro di vite allora questo comincia a diventare una maniera di lasciare lo spazio perché ciascuno sviluppi i suoi tempi e questo percorso non esista a senso unico ma sia spezzato, circolare, si possa tornare indietro, ci sia la possibilità di consolidare certe conquiste tornando indietro perché non è detto che si debba sempre andare avanti per esser sicuri.

- Avevo proposto i palloncini, però l'avevo proposto come sorpresa. Un materiale che noi avevamo preparato insieme, gonfiato insieme, niente, non sapevano assolutamente cosa c'era e questo è stato un po' voluto perché il materiale precedente erano state le coperte che era appunto materiale che loro conoscevano molto bene, che usavano tutti i giorni, poi hanno usato dei bastoni di legno che abbiamo pulito insieme, verniciato, preparato insieme quindi c'era materiale un po' estraneo però preparato insieme e poi c'era invece questo che era completamente una sorpresa. E l'hanno accettato molto bene anche perché i palloncini a loro piacciono molto. E adesso sono tutti lì attorno che mi chiedono: ma possiamo tenerlo, ma possiamo giocare, ma è nostro, cosa possiamo fare, ce lo lasci. Per non preoccuparvi eccolo lì che ne ha presi due perché gli piacevano molto e allora visto che ce n'è uno un po' più poi dopo un po' si accorge che con due non riesce a giocare, non riesce a far niente e allora lo lascia. Io non ho proposto assolutamente niente, mi sono limitata ad osservare e da soli hanno cominciato a buttarli in alto che direi è la cosa più spontanea che viene da fare con dei palloncini, ecco...

(Voci bambini)

- La cosa che ha interessato moltissimo è che si sono imitati uno con l'altro senza la mia proposta. E' stato quando si sono accorti che il palloncino era trasparente, siccome era colorato, guardando attraverso il palloncino vedevano tutto del colore della gomma del palloncino. Poi rimaneva il palloncino bianco che invece era molto più grosso e non era trasparente e allora c'è stato un pochino di... di... ecco, vedete che una se n'è accorta e poi pian piano tutti quanti, ecco un altro, ma io non l'ho proposto, io mi sono limitata ad osservare. Ecco, vedete che è molto trasparente quel palloncino... Lui riusciva a vederlo molto bene e adesso c'è una bambina che prova e riprova poi mi viene a chiedere il perché non vede, gli altri vedono e lei no.

- Non è che si è passati al pallone di un amico

- Eh... no

- Magari più trasparente

- No... no...

- No, è rimasto a suo.

- E' rimasto al suo. Sì, non l'ha abbandonato. Dopo aver capito il perché non vedeva, dopo lei si è tenuta il suo. E non l'hanno abbandonato mai il loro?..

- No, mai. Infatti anche dopo, quando si muovono, asservano altre cose, hanno sempre il loro pallone sotto braccio... Ecco, e questa è poi la prima volta che lo usano questo materiale. Mentre per le coperte abbiamo visto le altre volte che addirittura uno lasciava la sua coperta per andare in quella di un altro e si univano nel gioco, qui ognuno si tiene il proprio pallone e nessuno lo abbandona. Ma anche perché io credo che i palloncini è un materiale abbastanza strano per fare dei giochi collettivi perché è molto mobile e quindi...

- Sì, non è come la coperta che è grande che ci si può avvolgere in tanti però al limite puoi buttarlo uno con l'altro, li puoi scambiare

(Vociò bambini)

- E questa era la seconda volta che i bambini usavano i palloncini però erano passati due mesi dall'uso precedente e quindi diciamo che il primo contatto è stato proprio, eh, la conoscenza del palloncino e tutto quello che il palloncino poteva dare la leggerezza che volava che si poteva tirare, con un leggero movimento spostarlo in alto, che era trasparente, che faceva rumore, cioè tutte queste cose che, ehm, sono state il primo contatto del bambino a contatto con il palloncino. E anche qui il primo contatto è quello di tenere il palloncino per sé, di giocare, di far tutte le scoperte che il palloncino gli può offrire.

(Vociò bambini)

- I bambini cominciano a fare delle scoperte nuove. Ad esempio in questo caso una bambina si era messa il palloncino sotto la gonna e diceva che aspettava un bambino e in breve molti bambini hanno ripetuto questa esperienza di aspettare il bambino, di mettersi il palloncino sotto il vestito... di fare il pancione.

(Vociò bambini)

- Il palloncino, una volta scoperto, tutte le proprietà, comincia a diventare un oggetto. Qui ci sono dei bambini che sono sdraiati e sono andata vicino ai bambini, ho chiesto che cosa stavano facendo, hanno detto che prendevano il latte cioè era diventato un biberon. Ehm, ce ne sono altri di esempi che l'hanno fatto diventare un cuscino... così... qui non so che... che cosa stia facendo, faceva il cavallo, cioè andava a cavallo del palloncino, andava. E infatti poi molti bambini l'hanno rifatto.

(Vociò bambini)

- Poi... arrivano tutti gli altri tipi di conquista. Ad esempio qui la bambina spinge il pallone con la testa, quindi c'è un movimento del corpo, guarda là, che qui sta facendo un movimento del corpo che... guardala... si solleva sulle punte dei piedi e gioca con la testa.

- Spontaneamente sono andati a prendere i cerchi e cercavano un colore simile al pallone e quindi lì, ti ricordi quando hai fatto la punizione, c'era un bambino che cercava il colore del suo palloncino e il cerchio non c'era e andava alla ricerca disperata di chi aveva il cerchio di quel colore. E poi, appunto, hanno incominciato a usare il pallone e il cerchio.

- Sì, ma... le prime volte. Lia, quando si parlava dell'oggetto e la variabile che si può inserire accanto all'oggetto. In alcuni casi è interessante, cioè, alcuni oggetti sono utilizzati molto, altri hanno bisogno di... le loro caratteristiche riescono affiancati a qualcos'altro quindi un altro tipo di attività.

- Anche perché soprattutto... con i palloncini è capitato anche a me, ne avevo più piccoli, però col palloncino solo il bambino aveva sempre un rapporto col suo palloncino anche le altre volte, le volte successive, sempre, introducendo invece i nastri hanno collegato i due oggetti e poi successivamente si sono collegati fra di loro. Hanno fatto lacatena, insomma, sono riusciti ad avere un rapporto con gli oggetti ed anche con gli amici e i compagni. Poi dipende molto anche dal materiale secondo me, ecco, se è un materiale anche che riesce ad avvolgerli molto, non so, ad esempio le coperte, è un materiale che serve molto perché avvolge, non so, secondo me, avvolge anche l'amico, il compagno, invece il pallone...

- Per esempio, ... non si ha nessuna combinazione visto che sono gli oggetti che poi hai utilizzato, tu hai coperto il pallone.

- Sì, esatto.

- Cioè, ti offre... ehm...

- Sì... sì...

- Infatti lei quando è entrata aveva i palloni coperti

- Coperti

- Da un panno

- Da una coperta, sì.

- Dunque a noi è capitato che hanno usato il palloncino anche a coppie e usavano il palloncino a coppie soffiando al palloncino, cioè il palloncino rimaneva in terra e lo lasciavano perché non è che siamo... lo lasciavano in terra e soffiavano il palloncino cioè hanno scoperto questo.

(Bambini cantano)

- I cerchi erano lì, no, un bambino era andato per prender l'altro pallone da giocare però i palloni erano finiti. Allora ha chiesto se poteva prendere il cerchio. Ho detto prendi quello che vuoi, infatti il bambino è andato alla ricerca del cerchio che aveva lo stesso colore del palloncino. Quando i bambini hanno visto che un bambino aveva preso il cerchio molti altri lo hanno imitato e sono andati a prendere i cerchi.

(Voci bambini)

- E poi con i cerchi hanno fatto un'altra serie di esperienze e ora hanno lasciato il palloncino e hanno giocato solo col cerchio però quasi tutti hanno tenuto il palloncino insieme al cerchio, però anche qui c'è sempre un uso individuale del bambino che gioca con il suo cerchio, con il suo palloncino. Solo più tardi si vede il... le bambine che cominciano a giocare in due, cioè, due bambine vanno dentro allo stesso cerchio con il pallone e quindi ecco che hanno già abbandonato l'oggetto personale per entrare in un tipo di rapporto di tipo diverso che è veramente l'oggetto con il compagno. Non è più l'oggetto e io.

(Voci bambini)

- Gabriele si è inserito dopo che il gioco era avviato da una ora, ha cominciato a giocare con il pallone senza assolutamente tener conto dei bambini che già lavoravano in gruppo quindi ha fatto veramente dimostrare che il primo contatto che il bambino ha con l'oggetto è quello di giocare a livello individuale per scoprire tutto quello che il palloncino gli poteva dare quindi praticamente lui rifà le stesse esperienze che i bambini hanno fatto all'inizio di questa attività.

- Cioè, sarebbe stato assurdo ad esempio, non so, intervenire dire Gabriele vieni con chi vuoi giocare con quale gruppo ti vuoi mettere, vieni a giocare. No, lui aveva bisogno di ripercorrere le sue tappe...

- Cioè, si vede man mano che il gioco prosegue, come il bambino vada a ricercare gli altri strumenti per giocare poi in gruppo. Cioè, dal contatto individuale ha bisogno pian piano del gioco allargato al gruppo. Infatti qui hanno raccolto tutti i cerchi e sono passati veramente...

(Voci bambini)

- Queste tre tappe sono tappe che i bambini percorrono ogni qualvolta viene favorito il loro rapporto con l'oggetto. Quando cioè il bambino ha utilizzato un oggetto .., nelle sue fasi precedenti e già lo usa in una situazione di cooperazione, posto di fronte all'oggetto tende a riprendere a rappresentare inizialmente per un tempo più breve, naturalmente, le... l'uso stereotipato dell'oggetto e il suo uso come vissuto corporeo. Poi lo supera brevemente, poi velocemente per passare poi alla cooperazione.